



Alfredo Giovine la preziosa guida degli organizzatori. Il tema dell'incontro fra popoli al centro del programma 2015



ennio verso levante. Si ritenne un annuncio divino: la salvezza sarebbe giunta da ovest. Così, i primi di settembre del 1002, nel tratto di mura tra il fortino Sant'Antonio e il monastero di Santa Scolastica viene avvistata la flotta veneta che, fino al 18 ottobre, riesce a scacciare l'invasore.

La tradizione popolare - Fino agli anni '60 del secolo scorso, la *Vidua Vidue* è stata celebrata il giorno dell'Ascensione, che cade il primo giovedì dopo quaranta giorni dalla domenica di Pasqua. Si articolava in una parte religiosa - con tanto di processione, messa e benedizione del mare - e in una parte in cui a farla

da padrona era il folklore popolare, con tre colpi di cannone sparati verso un bersaglio collocato sulla secca di Monte Rosso, l'isolotto a circa 500 metri dal Fortino (oggi sommerso). E proprio alla formula dialettale con cui si esprimeva la gioia di aver visto la palla di cannone la tradizione popolare attribuisce l'etimologia del nome della festa.

Le ragioni del declino - La *Vidua Vidue* cade nel dimenticatoio quando, nel 1968, l'allora arcivescovo Mons. Nicodemo comunicò alla città che a partire dal 1 gennaio del '69 sarebbero stati aboliti i cortei funebri e le processioni, a

eccezione di quelle del Corpus Domini e di San Nicola. Le celebrazioni della *Vidua Vidue* furono via via ridimensionate alla "semplice benedizione del mare" e ad uno scambio di telegrammi tra le città di Bari e Venezia, fino a scolorire nella memoria collettiva. Solo negli anni '80 si cercò di riportare in auge la festa, ma senza successo.

Oggi, in un Paese dalla memoria troppo corta, riappropriarsi di un pezzo di Storia è un'operazione benemerita. Quasi che l'oggetto dell'esclamazione non fosse quella palla di cannone, ma la Storia stessa.

LA SCHEDA

Ventuno associazioni e seimila soci per 50 appuntamenti

La manifestazione si aprirà venerdì prossimo, 16 ottobre, con un convegno sulla convivenza fra fedi e culture diverse, presso la Sala Murat, e si chiuderà domenica 18 ottobre con uno spettacolo di teatro d'animazione e la tradizionale Benedizione del Mare.

L'associazione "La Vidua Vidue" è come un ombrello sotto il cui nome sono racchiuse in sé altre **21 associazioni**, per un totale di circa **6mila soci**. Per questa festa millenaria si sono mobilitati in **200 fra artisti e figuranti**, mentre sono circa **50 le iniziative** previste dall'articolato programma che sarà presentato in conferenza stampa.

Il progetto conta sul sostegno, fra gli altri, del Comune di Bari, della Fondazione Petruzzelli, dell'Università "Aldo Moro", dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, della Basilica di San Nicola e di quattro scuole superiori della città.

salizio del Mare, in cui si commemora la vittoriosa spedizione dalmatica del doge Pietro Orseolo II, che risale a due anni prima del soccorso prestato a Bari.

Il legame fra Bari e Venezia è stato molto intenso, quindi. Ci sono testimonianze tangibili di questo fil rouge?

Sì, certo. Un tempo c'era il sipario del Politeama Petruzzelli dipinto da Raffaele Armenise, che raffigurava la fase conclusiva della liberazione di Bari dai Saraceni, e purtroppo è andato distrutto nel rogo. Poi c'è la Muraglia oggi intitolata via Venezia; senza trascurare le testimonianze letterarie, come il testo di Alfredo Giovine uscito nel '65 che ricostruisce i fatti del 1002 e la tradizione popolare cui diedero adito.

Che cosa significa oggi rievocare quei fatti?

Vogliamo che i baresi si riappropriino di una pietra miliare della storia, d'altronde si tratta di fatti antecedenti la stessa traslazione delle ossa di San Nicola. Poi, il nostro obiettivo è fare della *Vidua Vidue* un'attrazione interessante, anche nell'ottica della destagionalizzazione dell'offerta turistica. I flussi del turismo medievale sono importanti, il nostro obiettivo è portare Bari fra le prime dieci mete d'Italia. **(c. di z.)**

